

ROBERTO GIGLIUCCI

**CONTRAPOSTI**

Petrarchismo e ossimoro d'amore  
nel Rinascimento: per un repertorio

BULZONI EDITORE

## INDICE

PREMESSA .....	pag.	9
INTRODUZIONE .....	»	11

### REPERTORIO DI LUOGHI OSSIMORICO-PARADOSSALI IN ALCUNI LIRICI ITALIANI DEL RINASCIMENTO

Premessa .....	»	71
Vita-morte .....	»	75
Dolceamaro .....	»	97
Dolce male .....	»	107
Dolce superbia .....	»	123
Dolce incendio .....	»	131
Suave iugum .....	»	138
Benedizione delle negatività .....	»	141
Amata prigionia .....	»	144
Lieto nel fuoco .....	»	155
Freddo-caldo .....	»	163
Chi ferisce risana .....	»	175
Strale dorato .....	»	179
Voluptas dolendi .....	»	181
Piacere penoso .....	»	199
Riso-pianto .....	»	201
Produce il proprio male .....	»	204

#### TUTTI I DIRITTI RISERVATI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,  
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.  
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171  
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISBN 88-8319-902-2

© 2004 by Bulzoni Editore  
00185 Roma, via dei Liburni, 14  
<http://www.bulzoni.it>  
e-mail: [bulzoni@bulzoni.it](mailto:bulzoni@bulzoni.it)

Indice

Volontà di morte .....	pag. 210
Alienazione .....	» 216
Migrazione dell'anima .....	» 226
Mutismo parlante .....	» 231
Incertezza drammatica .....	» 232
Lagrima e fuoco .....	» 235
Vicino-lontano .....	» 238
Timore e speranza .....	» 241
Sprone-freno .....	» 246
Puer-senex .....	» 248
Lieto-pensoso .....	» 249
Luce-buio .....	» 251
Pietà-crudeltà .....	» 255
Video meliora proboque... ..	» 257
Riposo affannoso .....	» 258
Odio-amore .....	» 259
Bel mostro .....	» 261
Modulo <i>or...or</i> .....	» 262
Macrostrutture <i>de oppositis</i> .....	» 267
INDICE DEI NOMI .....	» 281

PREMESSA

*Questo volume è frutto della rielaborazione della mia tesi di dottorato, discussa nel 1998 a Roma. Parte iniziale dell'Introduzione è stata anticipata in due contributi isolati: Appunti sull'ossimoro d'amore nel Rinascimento, in Immagini riflesse. Studi sul moderno in letteratura, a cura di Mariarosaria Olivieri, Roma, Bulzoni, 2000, pp. 65-77; Breve dolcezza, lungo malanno. Parodie dei contrapposti petrarcheschi, in Cum notibusse et comentariusse. L'esegesi parodistica e giocosa del Cinquecento, a cura di Antonio Corsaro e Paolo Procaccioli, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2002, pp. 199-206.*

*Colgo l'occasione per ringraziare Nino Borsellino e Amedeo Quondam, relatori della mia tesi di dottorato, Niccolò Mineo, benevolo e attento interlocutore in sede di discussione.*

*Dedico il mio lavoro a Mimmo e Teresa, con affetto.*

Migrazione dell'anima<sup>417</sup>

PETRARCA

- l'anima esce del cor per seguir voi 17 13
- così de lo mio core,  
quando tanta dolcezza in lui discende,  
ogni altra cosa, ogni penser va fore,  
et solo ivi con voi rimanse Amore. 72 42-45
- Quando giugne per gli occhi al cor profondo  
l'imagin donna, ogni altra indi si parte,  
et le virtù che l'anima comparte  
lascian le membra, quasi immobil pondo.  
Et del primo miracolo il secondo  
nasce talor, che la scacciata parte  
da se stessa fuggendo arriva in parte  
che fa vendetta e 'l suo exilio giocondo 94 1-8
- Ivi è 'l mio cor, et quella che 'l m'invola 129 71
- dal cor l'anima stanca si scompagna  
per gir nel paradiso suo terreno. 173 3-4
- l'altro<sup>418</sup> coverto d'amorose piume  
torna volando al suo dolce soggiorno. 180 13-14
- beato loco,  
ove 'l mio cor co la sua donna alberga. 188 13-14

<sup>417</sup> Sul motivo del cuore separato dal soggetto amante si vedano almeno i rimandi offerti da Santagata a p. 984 del suo commento mondadoriano al *Canzoniere*. La presente sezione integra la precedente con *loci* ove il trasferimento spaziale dell'anima dell'amante nell'amata sia più evidente. Naturalmente spesso le differenze sono minime.

<sup>418</sup> L'anima, la parte spirituale del poeta, che fa ritorno alla dimora dell'amata.

- I dolci colli ov'io lasciai me stesso,  
partendo onde partir già mai non posso 209 1-2
- ch'al dipartir dal tuo sommo desio  
tu te n'andasti, e<sup>419</sup> si rimase seco 242 12-13
- POLIZIANO
- Amor bandire e comandar vi fa,  
donne belle e gentil che siete qui,  
che qualunque di voi un cor preso ha,  
lo renda o dia lo scambio in questo dì:  
se non, ch'una scumunica farà.  
Quest'è un cor che pur ieri si smarrì ecc. 1 1-6
- Donne, di nuovo el mie cor s'è smarrito,  
e non posso pensar dove sie ito ecc. 110 1-2<sup>420</sup>
- E' mi convien da te spesso partire,  
[...]  
Lassoti il cor che non mi può seguire ecc. 87 1, 5<sup>421</sup>
- LORENZO
- Così dicendo, questa afflitta scorge  
nel loco abbandonato ove era il core,  
che co' ribelli spirti è via fuggito.  
Allor la misera alma, che s'accorge  
d'esser sola, ancor lei prende partito:  
e io sol vivo per virtù d'Amore. 141 9-14<sup>422</sup>

<sup>419</sup> Il cuore.

<sup>420</sup> Il motivo del cuore smarrito è ben poco neoplatonicamente trattato in maniera comico-cantabile: si vedano comunque i commenti di Delcorno Branca e di Bausi, nonché *Lirica rinascimentale*, cit., p. 167.

<sup>421</sup> Da questo numero al 92 variazioni sul tema della partenza del corpo e della dimora del cuore presso madonna.

<sup>422</sup> «Solo apparentemente Lorenzo rivisita due diffusi topoi stilnovistici (la fuga del cuore e la fuga dell'anima), perché li dilata leggendoli attraverso l'ermetica lente neoplatonica» ecc. (Orvieto).

Roberto Gigliucci

E vidi da l'antica sua pregione<sup>423</sup>  
l'alma partir per abitare altrove

41 12-13

SANNAZARO

Lasso, chi mi conduce  
a ragionar con l'alma,  
che non è meco e del suo ben si gode?  
Ella con la sua luce  
stassi, né di sua salma  
si cura omai, ché 'l mio gridar non ode;  
onde di tanta frode  
io stesso mi vergogno,  
ch'essendo vissi insieme,  
infino a le ore estreme  
devea star meco, e non nel gran bisogno  
lassarme ignudo e solo;  
ma per tutto una volta alzarsi a volo.

59 40-52

BEMBO

meco il cor vostro e 'l mio con voi dimora.

25 28

Madonna è ita, et ha seco 'l mio core,  
et io sto qui pur contra quel ch'io voglio.

rifiutate 11 23-24

ARIOSTO

Ben vi sovien che di qui andai captivo,  
traffisso il cor, ma non sapete forse  
come io morissi e poi tornassi in vita,  
e che Madonna, tosto che s'accorse  
esser l'anima in lei da me fuggita,  
la sua mi diede e ch'or con questa vivo.

son. 21 9-14

Repertorio di luoghi ossimorico-paradossali in alcuni lirici italiani del Rinascimento

GAMBARA

da me fuggendo il tormentato core  
gioioso a seguir voi tutto si volse.

[...]

Con voi dimora ecc.

24 3-4, 9

STAMPA

Così m'impresse al core  
la beltà vostra Amor co' raggi suoi,  
che di me fuor mi trasse e pose in voi;  
or che son voi fatt'io,  
voi meco una medesima cosa sète

223 1-5

Il cor verrebbe teco,  
nel tuo partir, signore,  
s'egli fosse più meco,  
poi che con gli occhi tuoi mi prese Amore.

228 1-4

TANSILLO

Quando si more, il corpo sol s'uccide,  
ma quando uom ch'ama dal suo ben diparte,  
l'anima, ch'era intègra, si divide.  
Anzi la più perfetta e miglior parte  
ne gli occhi altrui riposta si rimane,  
ch'amor di propria man la tronca e parte.

capit. 5 7-12

FIGNA

Da questo incendio a voi dritta se 'n venne  
e in voi posò l'alma levata a volo,  
né sa più ritornar, ch'arso ha le penne;  
or, morto dal piacer ch'a morte involo,  
spero, s'al vostro il mio valor convenne,  
ch'alfin due vite avrò da un morir solo.

Amori 1 9-14<sup>424</sup>

<sup>423</sup> La «prigione antica» di Rvf 76 2; vd. anche il «giogo antico» di 270 1 (e almeno Ps. pen. I 12 e la nostra nota a p. 62).

<sup>424</sup> Conclusione rigorosamente ficiniana, questa dell'acquisto di due vite con una morte.

Così da la man vostra **ho il cor ripreso**,  
ma pien di tal diletto  
che non mi pare il mio, tanto è perfetto,  
e, s'è pur mio, di voi tal parte ha preso  
che mentre seco vivo  
**io son con voi, se ben di voi son privo.**

*Amori* 228 10-15

onde il **cor fugge**, perch'in lei sen viva.

*Ben div.* 45 8

Quand'io partii da voi,  
**partì** il mio **cor** dal petto, e a voi si torse,  
e in voi sola ricorse.

*Ben div.* 156 1-3

Quand'io partii da voi,  
che rimanesse a voi l'**anima mia**,  
e **con voi** sola stia, *ecc.*

*Ben div.* 157 1-3

TASSO

vita e morte mi diè così gradita:  
morte perché **diviso**  
**fui da me stesso**, e vita  
perché l'**alma felice è seco unita.**

245 5-10

L'**alma con voi** mandai  
ne la vostra partita,  
onde, se vivo pur, senz' alma ho vita

410 1-3

Che **soave rapina**  
fu quella del mio **core**  
a l'armonia divina<sup>425</sup>  
mentre sciogliea sì vaghi spirti Amore!  
Onde fra me dicea **da me diviso** *ecc.*

1177 1-5

<sup>425</sup> La donna musicista è Livia d'Arco.

Mutismo parlante

PETRARCA

la doglia mia, la qual **tacendo i' grido.** 71 6<sup>426</sup>

e **taccio e grido** 105 79

Veggio senza occhi e **non ò lingua e grido** 134 9<sup>427</sup>

<sup>426</sup> Cfr. *Ov, Ars. am.* I 574.

<sup>427</sup> Per l'immagine del silenzio parlante vd. anche *Rvf* 105 62, 150 9-10, 215 11 ecc. (Santagata). Per il sintagma *taccio e grido* in Bembo, vd. *infra* p. 273. Naturalmente nella tradizione cinquecentesca del *devinalh* la giuntura si replica: cfr. ad es. Bandello, son. *Cieco mi trovo e veggio in ogni loco* v. 9; D. Venier, son. *Cerco, donna, il mio meglio e seguio il peggio* v. 4 ecc.